ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 79 Num. 6
Telefoni dal n. 40-041 al n. 40-048

SABATO DOMENICA
6-7 Gennaio 1945
Anno XXIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
Ogni numero 10 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 5 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Nel testo del giornale (tel. 41-200): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Servizio in proprio - Dipartimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato; Rivolgersi alla U. P. I. via S. Teresa, 7, tel. 46-039 - 43-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 120, Sem. 60, Trim. 30. Estero: Anno L. 960, Sem. 110, Trim. 60 - C. C. P. N. 3/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

Le operazioni tedesche fra Saargemünd e l'Alto Reno

Oltre cento città e villaggi riconquistati nella poderosa spinta verso sud-ovest

Grande quantità di materiale bellico e di prigionieri in mano germanica - Immutata asprezza della battaglia ai due fianchi del cuneo tedesco

Fronte ovest, mercoledì sera.

«Le probabilità di risolta delle operazioni militari del 1945, dal punto di vista tedesco ed in relazione agli avvenimenti dell'anno in corso, devono venir considerate come grandi e di assoluta soddisfazione» così si esprime, in sintesi, il corrispondente militare dell'agenzia *D.N.B.*, dott. Martin Hallensleben, riferendosi particolarmente allo scacchiere occidentale.

«La riconquistata iniziativa germanica sul fronte occidentale — egli prosegue — è il segno caratteristico della situazione militare all'inizio del 1945. In luogo dell'organizzazione della pace europea come l'intenda il nemico, e che gli alleati avevano predetto già per l'inizio del 1945, basandosi sull'errato presupposto del vicinissimo tracollo del Grande Reich tedesco, è sorta per l'avversario la necessità, a causa dell'offensiva-sorpresa sferrata dai tedeschi fra Monschau e Echternach e dall'effetto strategico di questa nuova manifestazione della potenza tedesca, di rivedere i piani dell'ultima offensiva generale.

Cambiamento basilare

«*In conseguenza, gli alleati hanno dovuto intraprendere una riorganizzazione radicale dei mezzi a loro disposizione e dei loro comandi. Ma già da ora è evidente il cambiamento basilare provocato dall'impresa tedesca, che prospetta magari di qualsiasi altra manifestazione le possibilità militari germaniche per il 1945. Si può già fin d'ora affermare, con tutta evidenza, che le misure prese in atto dai giorni di Avranches, esclusivamente basate sul guadagno di tempo, cominciano a poco a poco a dare i loro frutti, che però, adesso, non sono evidenti che in occidente.*

«*Secondo tutte le apparenze, il Comando tedesco è ben deciso di sfruttarsi del vantaggio che gli viene offerto dal fatto di aver riconquistata la libertà d'azione su tutti i teatri della guerra. La grande battaglia invernale sulle Ardenne dura già da tre settimane complete, senza che, nel frattempo, il Comando alleato sia riuscito ad eliminare il mutamento che si è verificato nella situazione.*

«*Eisenhower ha rolmato con Divisioni prese dagli effettivi della IX Armata nord americana la scompaginata sua Prima Armata. Egli ha dato ad essa il compito di operare quale tenaglia settentrionale contro la zona di sfondamento tedesca. Quale tenaglia meridionale gli serve invece la Terza Armata nordamericana.*

«Da più di cinquanta ore il punto cruciale del contrattacchi americani stagna nella zona di Grandmenil e l'obbiettivo perseguito da Eisenhower è chiaramente visibile. Egli vuole, mediante un movimento attanagliante, eliminare il saliente tedesco avanzante verso nord. Eisenhower ha stabilito come punto di congiunzione dell'azione intrapresa dal nord e dal sud, la città di Houffalize, trovantesi sulla Ourthe, a circa 24 chilometri a sud-est di Grandmenil e a più di 15 Km. a nord-est di Bastogne. Una pressione dalla zona ad ovest, nel settore di Bâlet Huber, contro la punta avanzata tedesca, deve appoggiare questa operazione dall'occidente.

«È degno di nota il fatto che Eisenhower non è riuscito, finora, a spezzare la resistenza tedesca, benchè egli abbia concentrato a questo scopo forze per lo meno cinque volte maggiori di quanto egli avesse impiegato dapprima.

Fronte in movimento

«*La potenza di combattimento delle Divisioni tedesche nella zona di sfondamento è talmente grande che viene logica la domanda: che cosa mai il Comando tedesco si ripromette in questa battaglia invernale, nel senso offensivo? L'aver costretto il nemico a soffermare la zona dal fronte che si estende da Aquisgrana ai Vosgi, ha avuto per prima conseguenza che i tedeschi hanno potuto aumentare la loro attività sul fronte della Saar. A sud-est di Saarbrücken, a sud-est di Saargemünd e nella zona di Bitsch, sino a Weissenburg, i tedeschi stanno di nuovo avanzando.*

«Il fatto stesso ch'essi hanno riconquistato 82 località è una prova della constatazione fatta nel Bollettino ufficiale germanico di ieri, che il fronte fra Saargemünd ed il Reno è in movimento. Da ciò si ricava l'impressione, in base alle informazioni tedesche poste a disposizione, che da parte germanica in questa zona non siano stati ancora immessi forti contingenti di truppe.

«Non ci si sbaglierà certamente supponendo che il Comando tedesco strutti in misura crescente la possibilità che gli vengono offerte anche qui, per strappare di nuovo agli alleati, un villaggio dopo l'altro, una città dopo l'altra, approfittando dal fatto che Eisenhower è costretto ad impiegare sulle Ardenne il grosso delle sue Divisioni di fanteria e corrazzate, le riservatissimi unità di difesa, anche se attive».

Da parte sua l'Agenzia Internazionale di Informazioni, occupandosi gli avvenimenti sullo scacchiere occidentale, osserva che «*il fronte ha un'ampiezza di più di 600 chilometri, ma solamente 50 o 100 di essi portano tutto il peso di questa lotta accanita. Ciò non vuol dire che i settori più calmi vengano risparmiati. Gli importanti spostamenti di truppe ed i vasti concentramenti di unità introprese da parte «alleata» dopo il 16 dicembre lo provano abbondantemente.*

In quest'ordine di idee è interessante constatare che sul fronte americano si è cercato affrettatamente di ripari a che questa misura sono la conseguenza diretta dei successi conseguiti dai tedeschi dalle due parti di Bitsch, nei bassi Vosgi, nella regione di Weissenburg e nell'alto Reno a nord di Strasburgo, con la loro pesante pressione in questi settori.

Se, per ora, mancano i dettagli circa il numero dei prigionieri e l'importanza del materiale preso al nemico, si può già, tuttavia, constatare che la vivacità attività delle unità germaniche ha imposto al comando supremo «alleato» di agire anche in quei settori che non si trovano al centro della battaglia.

Inoltre è pure interessante sottolineare che tra la Mosa e la Mosella la grande battaglia invernale ha assorbito altre unità americane giunte d'oltremare. Questa è una prova decisiva della pienezza con la quale l'attività della Germania si è imposta ad Eisenhower. Sino ad ora il generale «alleato» aveva fatto di tutto per tenere nei depositi, per parecchie settimane, le truppe arrivate dagli Stati Uniti che mancano di esperienza combattiva e ciò anche per abituarle al clima europeo e per permettere loro di assuefarsi alla durezza della lotta che le attendeva. Se ora egli è costretto a gettare nella battaglia queste unità appena sbarcate, ciò prova quanto le Armate «alleate» abbiano sofferto sotto i colpi loro inferti dalla Germania.

Ricatto inglese

Il tratto più caratteristico della grande battaglia attualmente in corso è la continuazione del poderoso attacco sferrato dagli americani contro i fianchi del cuneo tedesco fra la Mosa e la Mosella. Benchè gli americani stiano attaccando da due giorni in direzione sud dal settore di Grandmenil, con l'impiego di unità fortemente concentrate di carri armati e di fanteria per raggiungere Houffalize, il centro del loro attacco si trova sempre sul fianco meridionale della regione di Bastogne.

Le tre Divisioni britanniche impegnate in questa battaglia, a che operano nel settore di Rochefort, non hanno, dunque, per il momento che un ruolo passivo. Esse attendono, poichè, visibilmente, Eisenhower spera di riuscire ad isolare ed accerchiare il cuneo che le truppe germaniche hanno inserito tra Bastogne, Rochefort e Grandmenil.

A tal fine il comandante «alleato» impegna una quantità massiccia di carri armati e di fanteria americane provenienti dal nord e dal sud. Ieri, però, il suo piano è stato una volta di più frustrato dalla violenza degli attacchi che il comando tedesco ha lanciato nel settore di Bastogne. In questo settore una Divisione blindata americana è stata messa fuori combattimento e semidistrutta.

Circa i combattimenti che si svolgono in modo favorevole sulla Saar e nel Basso Vosgi si può dire che, nonostante la resistenza americana, i progressi conseguiti dalle unità tedesche incaricate dell'attacco hanno avuto un effetto tale che nei settori vicini, ad est e a sud-est, il fronte è completamente in movimento da oltre 24 ore. Su un fronte di 100 Km. le truppe tedesche sono uscite dal precampo delle fortificazioni d'occidente; attaccando dovunque ed in vaste zone di terreno, esse hanno già lasciato dietro di loro le fortificazioni della linea Maginot.

Il notiziario di stamane informa che in queste ultime ventiquattrore la grande battaglia nelle Ardenne ha continuato ad infuriare con crescente violenza, ma che la situazione è rimasta praticamente invariata perchè la pressione nemica è stata virtualmente neutralizzata dalla contro-pressione germanica. Nel frattempo le truppe tedesche continuano ad avanzare in alcuni settori ed hanno liberato almeno cento città e villaggi.

Il fatto che il generale Montgomery è stato nominato comandante in capo del fronte nord-ovest delle Ardenne indica che, prima di inviare le loro formazioni corazzate su questo settore, in appoggio alla Prima ed alla Nona Armata americane, gli inglesi hanno posto le loro condizioni.

Durante tutta la giornata di ieri, il nemico ha lanciato in questa battaglia in queste zone delle nuove Divisioni ed ha esercitato la sua maggior pressione nel settore di Grandmenil, in direzione di Houffalize. Tuttavia, tutti gli attacchi avversari in questa zona sono stati arrestati e contenuti dalle truppe tedesche, le quali hanno inflitto agli avversari delle perdite estremamente elevate, sia in uomini che in materiali.

Gli attacchi americani sul fianco settentrionale della penetrazione germanica, partiti dalla regione di Bastogne, in direzione nord, nord-ovest e nord-est, sono stati intercettati da violenti contrattacchi tedeschi. Gli americani sono stati respinti ed hanno perduto 52 carri armati.

Le operazioni tedesche fra Saargemünd e Bitsch, nella depressione di Weissenburg e nell'adiacente settore dell'alto Reno continuano a progredire in modo molto soddisfacente. Almeno 100 località abitate, fra cui un gran numero di città e villaggi, a sud del fiume Lauter, sono state liberate dalle truppe tedesche, le quali hanno catturato una grande quantità di materiali da guerra ed hanno fatto numerosi prigionieri.

Il D. N. B. apprende stasera che gli aviatori anglo-americani operanti in picchiata hanno commesso il gravissimo una serie violazione del diritto internazionale. Nella regione di Sarrebruck, nelle Ardenne, 15 apparecchi bombardieri hanno attaccato una colonna di sanità tedesca, benchè i veicoli portassero i segni distintivi previsti dai regolamenti e fossero riconoscibili da lontano per il loro colore bianco e per le grandi croci rosse. Inoltre il tempo era chiaro e c'era il sole.

Per circa una mezz'ora gli aviatori anglo-americani hanno tirato con le loro mitragliatrici sui veicoli della colonna, spaventando inoltre numerose bombe. Undici veicoli sanitari sono stati incendiati, 6 soldati tedeschi sono stati uccisi, 8 gravemente feriti e parecchi altri feriti in modo leggero. I piloti alleati hanno continuato nei loro attacchi anche mentre i veicoli stavano bruciando ed hanno tirato a parecchie riprese sulle infermiere che volevano portare soccorso ai feriti.

Nelle montagne della Cina

Una foto dello scorso anno di dicembre: una colonna di rifornimenti giapponese in cammino sulle strade di montagna della Cina centrale (Europapress)

NELL'ITALIA INVASA

Roosevelt insiste sull'inopportunità della pubblicazione delle clausole dell'armistizio

Tangeri, sabato sera.

I recenti avvenimenti politici nell'Italia liberata sono stati discussi ieri dalla Commissione consultiva per l'Italia, che ha tenuto a Roma la sua 29.a riunione.

Il contrammiraglio Stone, commissario capo della Commissione alleata, ha presentato la relazione che è servita di base alla discussione. Non si possiedono per il momento dettagli circa gli argomenti all'ordine del giorno.

Nel corso d'una conferenza stampa Roosevelt ha fatto presente che la possibilità di pubblicazione delle condizioni d'armistizio imposte all'Italia non sono state prese nemmeno in considerazione dagli alleati, in quanto — ha detto il Presidente — «tale pubblicazione è inopportuna per ragioni militari».

Comunque, è chiaro che la «inopportunità» di cui parla Roosevelt è semplicemente il timore degli «alleati» di perdere la credulità di quegli italiani della Repubblica che ancora oggi stanno ad aspettare i «liberatori».

Al tredicesimo giorno della resistenza germanica

Guerra nelle strade e nei sotterranei dei grandi quartieri di Budapest

Nuovi blocchi di case inclusi nell'anello della difesa - Brillante azione dei genieri della Wehrmacht tra i canali della fognatura

Fronte orient., sabato sera.

Anche nella giornata di ieri i centri di gravità dei combattimenti si sono trovati nella zona di Budapest e sui confini slovacco-ungheresi.

Da tredici giorni i difensori della capitale ungherese resistono agli assalti sovietici. Più gli attacchi nemici si fanno duri e violenti e più ostinata ed energica diventa la resistenza del presidio.

Nuovi blocchi di case sono stati inclusi nella zona di difesa, per modo che l'anello contro il quale si abbattono le ondate degli aggressori diventa di ora in ora sempre più profondo e resistente.

Anche in queste ultime ventiquattro ore gli epicentri degli attacchi nemici si sono trovati nella zona orientale e nord-orientale della città. Qui è stato concentrato il grosso di due Gruppi d'Armata bolscevichi ed innumerevoli caccia-bombardieri sono stati impiegati per spianare la via alle colonne d'assalto nemiche. Dei combattimenti di straordinaria violenza si sono sviluppati per il possesso degli edifici di alcune fabbriche e di alcuni blocchi di case situati nei quartieri di Rakoszentmihaly e di Saahalom, alla periferia orientale della città.

Per tre volte questi edifici sono stati presi d'assalto dalle forze sovietiche e per tre volte sono stati rioccupati dai difensori tedeschi ed ungheresi, sino a che essi sono rimasti in saldo possesso dei difensori; in questa zona della città hanno avuto luogo i più duri, violenti ed ostinati corpo a corpo.

Nel corso di questa feroce lotta, che si è protratta anche durante la notte, i granatieri tedeschi hanno lanciato nelle case innumerevoli bombe atte a provocare la apertura delle finestre, distruggendo i nascondigli occupati dai sovietici. Un blocco di case occupato da circa 300 soldati rossi è stato raggiunto dai genieri germanici, muniti di cariche esplosive, attraverso i canali della fognatura. Mentre dal vicino crocicchio veniva lanciato un finito attacco, tutta l'edificio si è sollevato come se fosse scosso da mani gigantesche ed è infine crollato. Dalle macerie fumanti si sono innalzate delle immense fiamme, che illuminavano sinistramente il campo di battaglia. La lotta per Budapest è indubbiamente la più gigantesca che si sia svolta sul suolo ungherese.

In dieci giorni, fino al tre gennaio, i difensori della capitale magiara hanno messo fuori combattimento 49 carri armati nemici, in gran parte con mezzi per il combattimento ravvicinato. Inoltre essi hanno abbattuto 9 aerei nemici, distrutto o catturato 44 cannoni di calibro diverso, 182 mitragliatrici, 9 mezzi controcarro ed una grande quantità di altre armi. Oltre a ciò le forze germaniche hanno fatto più di 400 prigionieri e, nelle rovine ricoperquisite in contrattacco, hanno contato in altre tredici mille bolscevichi morti.

Nelle stesse ventiquattro ore il Comando sovietico ha poi lanciato importanti forze all'attacco contro i confini meridionali e sud-orientali della Slovacchia. Negli ambienti dirigenti del Comando germanico prevale però l'opinione che anche in questa zona avranno luogo combattimenti molto più importanti solo dopochè sarà finita la lotta per Budapest. Per intanto questa battaglia è marcata dalle operazioni di rastrellamento lungo la riva occidentale del fiume Gran e dalla lotta per Leanec, dove i tedeschi, in contrattacco, hanno accerchiato ed annientato una importante formazione sovietica.

Alla foce del fiume Gran i bolscevichi hanno sospeso i loro attacchi, in parte a causa delle forti perdite subite ed in parte a causa dell'andamento della battaglia difensiva a sud del Danubio, specialmente nel settore di Felsögalla. Esso è riuscito ad attraversare il fiume solamente ad est di Zalavarcze (a nord di Lovice), dove nuova impiegato delle vedette d'assalto. Tuttavia l'avversario non ha potuto tener testa alla resistenza tedesca ed è nuovamente ripiegato nella riva orientale del fiume, abbandonando dietro di sè numerosi morti. Più a nord, lungo la ferrovia che porta a Nowa Bona, forze sovietiche sono riuscite a conseguire una breccia che però è stata ridotta in contrattacco.

Nell'area fra il lago Balaton, la Drava ed il Danubio, la battaglia è praticamente cessata. D'altra parte fra unità sovietiche e formazioni corazzate tedesche hanno avuto luogo in questi ultimi giorni e sono continuati anche nella giornata di ieri, dei vasti combattimenti sul territorio compreso fra la riva orientale del lago Balaton e la sponda meridionale del Danubio.

Max Krull del D.N.B. scrive stamattina:

«*Sul teatro di guerra orientale è constatabile una crescente attività da parte dei tedeschi, le cui intenzioni però non si possono per il momento già rilevare. È naturale che il Comando tedesco miri a sfruttare il vantaggio di avere la libertà d'azione su tutti i teatri della guerra, ed hanno avuto numerosi prigionieri.*

Il D. N. B. apprende stasera che gli aviatori anglo-americani operanti in picchiata hanno commesso il gravissimo una serie violazione del diritto internazionale. Nella regione di Sarrebruck, nelle Ardenne, 15 apparecchi bombardieri hanno attaccato una colonna di sanità tedesca, benchè i veicoli portassero i segni distintivi previsti dai regolamenti e fossero riconoscibili da lontano per il loro colore bianco e per le grandi croci rosse. Inoltre il tempo era chiaro e c'era il sole.

Per circa una mezz'ora gli aviatori anglo-americani hanno tirato con le loro mitragliatrici sui veicoli della colonna, spaventando inoltre numerose bombe. Undici veicoli sanitari sono stati incendiati, 6 soldati tedeschi sono stati uccisi, 8 gravemente feriti e parecchi altri feriti in modo leggero. I piloti alleati hanno continuato nei loro attacchi anche mentre i veicoli stavano bruciando ed hanno tirato a parecchie riprese sulle infermiere che volevano portare soccorso ai feriti.

Le truppe dell'«Elas» si sono ritirate da Atene

Berna, sabato sera.

È giunta notizia stamattina che le truppe dell'*Elas* si sono ritirate completamente da Atene portandosi sulle montagne. La situazione nella capitale sembra a migliorare.

Nei rimanenti settori della Grecia la situazione è immutata, eccezione fatta per la zona di Patrasso, dove le forze dell'*Elas* continuano a concentrare truppe nell'area esterna della città.

L'A.F.I. ha annunciato ufficialmente che Plastiras conserverà il comando delle Forze Armate. Una commissione composta dal Ministro delle Finanze, Sideris, dal Ministro degli Interni, Rallis e dal Ministro della Previdenza Sociale, Colyvas, che coopererà con Scobie, organizzerà i rifornimenti alla popolazione. Il Ministero dei Trasporti e quello della Stampa verranno fusi.

Il partito popolare ha dichiarato di essere disposto ad appoggiare tutto l'aiuto possibile al Governo. E' da tener presente che detto partito chiede: la garanzia della libertà popolari; la costituzione di un forte esercito nazionale; la repressione della rivolta senza compromessi; sanzioni contro i responsabili.

Il Consiglio dei Ministri ha deciso di invitare tutti i funzionari a riprendere il loro posto sotto pena di severe sanzioni.

L'«incontro a tre» avrà luogo dopo il venti gennaio

Stoccolma, sabato sera.

Durante la conferenza stampa di ieri, Roosevelt ha dichiarato che l'incontro con Churchill e Stalin avrà luogo dopo il 20 gennaio, giorno in cui prenderà possesso per la quarta volta della Presidenza degli Stati Uniti.

Qualcuno sorride nelle grandi stanze del Cremlino...

Stati Uniti, Inghilterra e Francia riconoscono solo il Governo "esiliato" polacco di Londra

I "cugini" anglo-americani dichiarano di essere stati informati del passo sovietico parecchi giorni prima - Una previsione di Churchill: "Il gioco non si risolverà mai..."

Lisbona, sabato sera.

Forse qualcuno sorride compiaciuto nelle grandi stanze del Cremlino dalle guglie svettanti verso il cielo d'opalo di Mosca passando al fatto compiuto nei riguardi della Polonia; ed il sorriso si trasforma spertamente in buonumore nell'accogliere le notizie che giungono dall'altro estremo dell'Europa e delle spande atlantiche, tutte pervase da un risentimento impotente, che non ha presa sugli avvenimenti.

Aperto dissidio

Il dissidio è aperto fra le tre grandi Potenze che vogliono contendersi il futuro dominio del mondo; e la spina nell'occhio degli anglo-americani, continua a farli lagrimare abbondantemente, anche se il fazzoletto carne di asciugare in fretta le mille salate.

Fra tanto sconquasso una cosa è chiara: Mosca ha riconosciuto il Governo di Lublino nominando il suo rappresentante nella persona di costui Viktor Sacherjewic Lebedew; radio Londra, invece, non più tardi di stamattina ha ripetuto che tanto l'Inghilterra quanto gli Stati Uniti e la Francia di De Gaulle continuano ad appoggiare solo i polacchi insediatisi nella città sul Tamigi.

Roosevelt ed Halifax hanno avuto ieri tre quarti d'ora di colloquio sull'amaro problema, ma non se n'è saputo niente in quanto il Presidente si è mantenuto abbottonatissimo. Se si fosse raggiunto un qualche accordo, se magari dei due personaggi — com'è logico — sarebbe stata certo più sciolta.

Le notizie che arrivano dalle diverse capitali sulle onde della radio sono assai interessanti, anche se non portano ancora un po' di luce nella faccenda, che minaccia di diventare per gli alleati sempre più complicata e fonte di gussi imprevedibili.

L'agenzia Reuter annunciava ieri notte che la notizia del riconoscimento del «Governo provvisorio di Lublino» da parte dell'Unione Sovietica è accoglista come «una bomba» negli ambienti dei polacchi esiliati a Londra. Molti di essi hanno, però, preteso di «non essere stati sorpresi» da tale notizia.

Il primo commento emanato dagli ambienti del Governo polacco esiliato a Londra si può riassumere in questi termini: «Il passo del governo di Mosca compiuto l'intesa fra le Nazioni Unite». Strano, in ogni caso, questo pensare solo agli altri, quando i fatti si riflettono più propriamente sulle loro persone...

A Washington

A Washington, poi, alla conferenza stampa il portavoce del Dipartimento di Stato americano ha risposto affermativamente alla domanda, cioè la quale gli era stato chiesto se gli Stati Uniti erano stati informati del passo del Governo sovietico. Egli ha dichiarato testualmente: «Noi siamo stati informati dal Governo sovietico molto tempo prima che il riconoscimento in questione avesse luogo». In risposta a domande circa la brutta posizione del Governo ecord-americano a questo proposito, il portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato di «non aver nulla da aggiungere alle dichiarazioni fatte recentemente dal Segretario di Stato».

Questa vuol essere una giustificazione o prova di superiorità benevola e, per gettar polvere negli occhi del mondo, non è stata certo mai scelta. Deve essere, senza dubbio, nel sangue degli anglo-americani, perchè i «cugini» della Manica hanno cercato di fare altrettanto.

Infatti l'Agenzia ufficiale britannica di informazioni comunica che negli ambienti ufficiali di Londra, commentando il riconoscimento del Governo provvisorio di Lublino da parte del Governo sovietico, si dichiara che «la decisione di Mosca non influenza la politica del Governo britannico, il quale continuerà a riconoscere il Governo polacco esiliato a Londra». Negli stessi ambienti ufficiali si dichiara che delle note relative al riconoscimento del Governo provvisorio di Lublino sono state scambiate fra Londra e Mosca, le quali, però, non hanno portato a nessuna intesa. Per questa ragione la decisione del Governo sovietico non ha causato sorpresa a Londra.

Parla il *Times*

Lo specchio più fedele della situazione quale la si vede a Londra è rappresentato da quanto scriveva ieri il «Times».

Il corrispondente diplomatico di quel grande giornale ha preso infatti posizione in merito alla decisione dell'Unione sovietica di riconoscere il comitato di Lublino quale Governo provvisorio della Polonia.

Egli ha scritto tra l'altro: «Attualmente gli Alleati sono testimoni di un gioco che, come Churchill aveva predetto, non si risolverà mai e, cioè, la disgraziata questione dei Governi polacchi rivali. Una delle forme di governo è appoggiata e riconosciuta dall'Unione Sovietica, l'altra dalle Potenze occidentali. Gli avvenimenti di tuttavia hanno dimostrato che l'Inghilterra aveva ritenuto capace di giungere ad un accordo tra le organizzazioni polacche. Ora questo Mikolajczyk non è più nè membro del Governo polacco di Londra nè membro del Comitato di Lublino, ma critica la composizione dei due governi. Churchill ha poi dichiarato di non poter approvare un cambiamento nel carattere del Governo polacco dopo la dimissioni di Mikolajczyk».

Il giornale ha inoltre dichiarato che il Governo britannico non può dimenticare i grandi servizi che la Nazione polacca ha reso alla causa alleata, ma che, senza alcun dubbio, il Comitato di Lublino consoliderà e rafforzerà la sua posizione. In tal modo tutte le speranze su una soluzione di questo dilemma nel prossimo incontro a tre sembrano destinate a dileguarsi.

Sull'esempio di quanto sopra a Washington, nel corso della sua prima conferenza stampa, l'Ambasciatore degollista negli Stati Uniti, Henri Bonnet, ha dichiarato che il Governo provvisorio di De Gaulle continuerà ad adottare verso il «Comitato polacco di Lublino» lo stesso atteggiamento degli Stati Uniti e della Gran Bretagna. «Il mio Governo — egli ha detto — così come i Governi britannico e statunitense, considerano i polacchi emigrati di Londra alla stregua degli unici rappresentanti legali del popolo polacco».

Un commento tedesco

Anche da parte tedesca giunge una voce sulla questione. E' il collaboratore militare del *D.N.B.*, dott. Siegfried Horn, che scrive:

«Nominando un rappresentante diplomatico presso il Comitato di Lublino, che — secondo gli ordini di Mosca — avrà sollecitato l'apertura delle relazioni diplomatiche con l'Unione Sovietica, il Cremlino tira le conclusioni di una soluzione che i suoi dirigenti avevano accuratamente preparata. Il Comitato di Lublino era già stato riconosciuto de facto fra le succursali sovietiche, che sono a Lituania, l'Ucraina e la Russia Bianca, dove già erano stati inviati rappresentanti diplomatici sovietici. Il passo successivo, vale a dire il riconoscimento de facto da parte del Cremlino, non si è fatto attendere molto. Con l'apertura di relazioni diplomatiche col polacchi di Lublino è stata aperta la strada verso la creazione di una Polonia Sovietica».

«Mosca — continua il dott. Horn — ha oggi ufficialmente fatto comprendere che ormai considera la Polonia come suo dominio politico esclusivo e che rifiuta, una volta per sempre, ogni compromesso col polacchi esiliati a Londra. Ma chi nella questione polacca ostinata a tenere la carta a Mosca è l'Inghilterra. Delle rivelazioni fatte da Wilmanowski, osservatore diplomatico dei polacchi di Lublino nella capitale inglese, risulta che Churchill ed Eden, durante la recente visita a Mosca, hanno dato la loro approvazione alla evoluzione alla quale Stalin ha messo, adesso, il punto fermo finale. Il 4 gennaio è cominciato a Mosca un nuovo capitolo della storia dell'Europa Orientale: esso è intitolato «Terza Polonia».

Ai margini della paludi di Comacchio

Tentativo d'accerchiamento frustrato dai tedeschi

Fronte ital., sabato sera.

Nel settore che va tra il mare e l'estremo sud-occidentale della paludi di Comacchio si combatte accanitamente da ventiquattr'ore.

L'VIII Armata, nonostante le dure perdite subite, grazie a sempre nuove forze in uomini e corazzati, ha continuato a premere specie sul fianco sinistro dello schieramento germanico. Il terreno pianeggiante le ha consentito l'impiego di imponenti mezzi meccanici che sono stati spinti fino a pochi chilometri a sud-est della grande palude. Qui, per contro, i germanici — non possedendo alle spalle del terreno per far manovrare le loro forze — hanno dovuto intensificare più ad uno spaventoso ritmo che ad una lotta per respingere a sud le forze nemiche.

L'urto nel settore a nord germanico è stato violentissimo. Il nemico, come al solito, impiegando ancora una volta i canadesi, voleva a qualunque costo accerchiare un reparto germanico, staccandolo dal restante grosso delle truppe combattenti, allineate lungo tutto il lato sud delle Valli di Comacchio estendentesi verso occidente. Questa tentativo del nemico è stato comunque rivelatore.

La manovra alleata avrebbe mirato, con lo sfondo ad occidente della palude, a far crollare il fronte retrostante il cui epicentro è Bologna. Il grande corso d'acqua, cioè il Reno, che protegge il lato destro di quest'ultima città, costituisce però, infatti, un serio ostacolo.

Nel settore a nord-est di Alfonsine si sono verificati numerosi contrattacchi germanici che hanno impedito agli invasori di portare più a nord la linea del fronte. In tal modo il schieramento più orientale resta quello della parte a mare.

Viene riferito che le perdite subite dal nemico, nello sforzo di portarsi sul limite della zona lagunare, sono enormi e non compensano il poco terreno guadagnato.

L'attacco nel rovescio è stato accompagnato da concomitanti e continuati attacchi nel territorio a nord di Faenza, il cui obbiettivo era di ricacciare indietro le forze germaniche dal fiume Senio, e guadagnare terreno verso nord. Le linee tedesche sono state infatti ritirate di alcune centinaia di metri, ed hanno resistito poi a tutti i tentativi di sfondamento. La sanguinose perdite di neo-zelandesi, che in questo settore erano stati gettati nella battaglia dal Comando dell'VIII Armata britannica, sono state ecceziolmente alte.

Negli altri settori del fronte italiano non si segnalano azioni di particolare importanza. Ricognizione di pattuglie e tiri di artiglieria da ambo le parti. Il fronte qui, si può dire, è in fase di attesa.

I «LIBERATORI»

Villaggi e cascinali bombardati e mitragliati

Milano, sabato sera.

Aerei nemici hanno compiuto, giovedì, azioni di bombardamento e mitragliamento su località e villaggi della provincia colpendo abitazioni civili e cascinali. Due morti e tre feriti.

Vercelli, sabato sera.

Nella mattinata di giovedì, aerei nemici hanno sorvolato la campagna dell'agro vercellese mitragliando e spezzonando alcuni cascinali.

(Stefani)

NEL TEATRO DI GUERRA FILIPPINO

Due portaerei e una nave di linea affondate da aerei nipponici

Altre navi mercantili colpite dai colpi micidiali dei Corpi speciali d'attacco del Tenno

Tokio, sabato sera.

Il Quartier Generale Imperiale ha emanato il seguente comunicato:

«*Tre aeroplani del Corpo speciale d'attacco «Shinpu» hanno attaccato la sera del 4 gennaio un gruppo di trasporti nemici che stavano preparandosi per le operazioni di sbarco, a San José (isola di Mindoro) ed ha affondato un trasporto e danneggiato gravemente ed incendiato un altro trasporto, oltre ad una grossa petroliera».*

«Un altro convoglio nemico, protetto da navi di scorta, è stato attaccato il 5 gennaio da unità di un altro nostro Corpo speciale, che si è subito autoprecipitato sul nemico, affondando istantaneamente due portaerei ed una nave di linea».

NELLA BIRMANIA

Sharce "alleato" su Akyab?

Bolanga!, sabato sera.

Le Domei dirama: «Mancano informazioni in merito alla pretesa occupazione di Akyab, il secondo porto birmano dopo Rangoon, da parte di forze anfibie britanniche avvenute senza forte resistenza dei giapponesi, come è stato annunciato dal Comando Supremo delle Forze alleate nel sud-ovest. Pure non si ha conferma dell'annuncio dato dal Gran Quartiere di Mac Arthur che le forze statunitensi sono sbarcate a Matinduque, nell'isola di Luzon (Filippine)».

Bombardieri americani sul Giappone

Tokio, sabato sera.

Il Quartier Generale Imperiale nipponico ha emanato il seguente comunicato:

«Nella mattinata di ieri da 70 ad 80 apparecchi nordamericani del tipo «B. 29» hanno sorvolato la parte occidentale di Kyushu (Giappone) sganciando bombe da una spessa cappa di nubi. I danni causati dal nemico sono stati di poca entità».

I rapporti turco-nipponici

I giapponesi in Turchia internati in campi di concentramento

Vienna, sabato sera.

Il Ministro degli Esteri turco ha ricevuto l'Ambasciatore del Giappone ad Ankara, venuto a prendere congedo in seguito alla rottura delle relazioni. La *Reuter* comunica da Istanbul che tutti i giapponesi residenti in Turchia verranno posti sotto la sorveglianza della polizia ed internati dino a che essi non verranno scambiati con i cittadini turchi che si trovano attualmente in Giappone. Questa è la conseguenza della rottura delle relazioni tra la Turchia ed il Giappone che entrerà in vigore almeno a mezzanotte. A Istanbul si trovano ogni pochi giapponesi, in gran parte diplomatici e funzionari consolari. Concludendo, la *Reuter* dichiara che i giapponesi non saranno commercianti giapponesi.

Vita tempestosa del Caravaggio

Incomincia a Roma
la notorietà del giovane pittore

Michelangelo Merisi, figlio naturale di un architetto e di una contadina, nasce a Caravaggio nel 1569. Fino a quindici anni vive nel palazzo del Marchese di Caravaggio, al cui servizio è il padre, poi fugge a Milano, dove per alcuni anni è allievo del pittore Peterzano. Trasferitosi a Venezia, conosce la più squallida miseria e, dopo aver dipinto per il Conte Sforza il suo primo quadro «Canestro di frutta», decide di andare a tentar la fortuna a Roma. Quivi un certo molto influente, Don Maffeo, lo incoraggia di affrescare alcune cappelette rotte in un villaggio della campagna romana, dove più infierisce la malaria. Michele accetta, ma dopo qualche mese, poichè Don Maffeo, contrariamente alle sue promesse, non gli manda alcun aiutante, ritorna nella capitale, prende a fare il ritratto a una giovane donna, Maddalena. La popolazione comincia a mormorare sia per la sua disobbedienza al desiderio di Don Maffeo, sia perchè la giovane che egli ritrae, colpita da una forma di malaria perniciosa, continua a deperire.

Quando questa muore, il pittore, per salvarsi dall'ira popolare, torna a Roma. Qui giunto, si reca subito da Don Maffeo, il quale prima adduce sottili ragioni per non pagarlo e poi lo fa scacciare, cacciare di casa dai servi. Michele, affranto e ammalato, finisce all'ospedale; quando ne esce, va a lavorare nello studio del pittore D'Arpino, il quale lo sfrutta ignobilmente. Il Caravaggio — come il Nostro ha preso a firmare i suoi quadri — forte dell'amicizia dei principi Barberini e Doria si lancia in male moda dell'Arpino, e afferma che farà scuola lui e tutti i pittori nocciolini dell'epoca al ricevimento artistico che si terrà a Palazzo Zuccari.

V

Il gracioso Palazzo Zuccari, in quella ridente sera di primavera del 1592, accoglie il fior fiore degli ingegni di mezza Italia: da Giambattista Marino, il poeta della voluttà, a Tristano Boccalini, la più terribile penna dell'epoca; dai trenta padroni di casa, venerati maestri delle accademie romane di pittura, ai cupacciuti fratelli Carracci, al languido Reni, al solenne Baglione, cui tutto lo studio dei loro discepoli fanatici e zelanti. Vi sono pure cortesi nuti alti prelati, raffinati e snobistici come epicurei, e quella turbolenta nobiltà romana la quale, quando concede il suo plauso e il suo aiuto a un'artista, è pronta a far cacciare in galera l'incauto che ne dirse male.

La diatriba di Michele

Nella «sala dell'Olimpo», col soffitto a le pareti gremite dei pomposi e coreografici dei che vi ha dipinto Taddeo Zuccari, il Marino recita le prime strofe del suo poema «Adone». Donne giovani e vecchie lo ascoltano incantate, socchiudendo gli occhi ai singhiozzi del lutto, con cui Tommaso Peci accompagna magistralmente la voce appassionata del poeta.

In un'altra sala, illuminata da gigantesche cene in calici d'argento e d'alabastro, sono esposti gli ultimi quadri dei pittori più celebri. Si odono solo eletti, pacati conversari e lodi sperticate.

— Sì, le volgari polemi-

Giambattista Marino

che, le sciacche satire nate dalle volgare invidia non da lasciarsi agli ingegnacci mediocri sul genere del vostro allievo, — esclama con calmo sprezzo Taddeo Zuccari ricolto al d'Arpino il quale gli ha raccontato or ora la nefandità commessa da quell'energumeno di Michele.

— *Ha avuto anche il coraggio di affermare che stasera sarebbe venuto qui, senza il vostro invito nè la mia protezione, — seguita il Cavaliere spirazando fiele da tutti i pori del suo viso da topo. — A sentir lui, entro domani tutta Roma parlerà delle sue opere e della riforma che intende portare nella pittura!*

I fratelli Carracci ridacchiano dignitosamente sulle loro lunghe barbe:

— *Oh, oh, ancora riformè! Vorremmo conoscere questo grand'uomo, che ha ancora da dir la sua dopo i divini canoni dettati da Raffaello, Leonardo, Michelangelo!*

— *Illustri Professori, — echeggia sarcastica una voce, proprio voi che rubate il mestiere ai vecchi», come non rimarsero nel sacchetto pesci della specie più disparata, con meccolade multa vostra tavolozza il carattere e il pensiero di tutti i nostri grandi, confessandomi (meno abili nel maneggiar il pennello che quelli il martello) disgustose zuppe alla marinara, proprio voi non dovreste nominare questi uomini maestri di cui, sotto l'egida dell'Eclettismo» e del «Manierismo», sviscate i concetti e prostituite gli ideali!*

Alla diatriba di Michele succede un momento di silenzio e esterrefatto allenato, subito rotto dalle simultanee esortazioni dei principi Doria e Barberini:

— *Ben detto, Caravaggio!*

— *All'assalto, Merisi!*

— *I geni del Rinascimento, — prosegue questi con l'allegra foga dello scherditore di razza, — si torcon nella tomba; e legger l'insegna delle vostre botteghe: «Torniamo ai nostri grandi», perchè sarà ben meno che così proclamate, non spinti dal desiderio di render loro omaggio, ma solo dal bisogno di ricolare via bottiglia, incapaci come siete di creare forme e mondi originali! Ma smettetela, una buona volta, di ripetere delle vecchie trovate cattedree lezioni malamente imparate a memoria, quali sciocchi e noiosi pracettori! E di ritorno le scavi e pure vergini di Raffaello o frigida figure sternotipate, la sublime grazia del Correggio*

Taddeo Zuccari

e lascività e affettazione, o di stemperare la titanica grandiosità di Michelangelo in composizioni scompaginate affollate come piazza in giorno di mercato!

Dietro le solide spalle dei fratelli Zuccari, s'leva la vecchia querula del Cavaliere: «Fuori quel villanzone!», e, mi fa subito eco il furibondo barrire della stuccatore dei «Carracceschi». Ma gli Zuccari, vedendo che l'intruso è spalleggiato da protettori temibili come i due principi, si quali si è aggiunto anche il Boccalini che già una volta ebbe a definirli «capponi pravaricatori», si sforzano per calmare i colleghi e per convincerli a permettere che i quadri del Caravaggio siano esposti accanto ai loro.

Eccettuato il d'Arpino, il quale mugula come un bolso infuriato, tutti gli altri segnati maestri acconsentono con un silenzioso scrollar di spalle, a cui — come Michele mostra le sue tele — s'aggiunge un compassionevole sorriso. Ma il giovane se la ride:

— *Raffaello ma s'adoprò degli spregevoli giudizi che l'immenso Michelangelo pronunciava sulle sue opere; che poco passo dar io ai nostri insulsi apprezzamenti dettati da un livore di piccoli Michelangeli impotenti?*

— *Quando lo farete fuore qual malmato?* — *s'infuria il d'Arpino.*

— *Taci tu,* — *tuona Michele* — *tu, che quando non confezioni fiori al latte e miele, raffazoni quadri mugliquenti di forme e vuoti di contenuto come un sonetto del Marini!*

— *Oh là, marrano!* — *lo rimbecca subito il poeta, il quale con gli altri ospiti è entrato nella sala della mostra.* — *Tu che devi intenderti di poesia come un bifolco nel corso della stella, non nominare il nome mio invano e insolentemente, chè, se mi sdegno, dalla tua penna so suscitare folgori come Giove dal suo scettro!*

— *Intanto cominci col suscitar folgori dalla tua ignoranza!* — *ribatte il Caravaggio portandosi la mano al fianco.*

— *E se io ti facessi veder le stelle?* — *s'intromette Tommaso Peci, devotissimo amico del poeta.*

Michele non fa in tempo a voltarsi, che qualche cosa di duro gli rimbomba gomeolo sulla testa.

— *Così imparerai a mancar di rispetto al divino cantore!* — *commenta soddisfatto il Peci, mettendosi sotto braccio il Mate sconquassato.*

Una giovane donna...

Nel tafferuglio che ne nasce, il pittore, malgrado l'aiuto dei due principi, sarebbe ridotto in male modo, se le più belle dame intervenute al ricevimento non gli fossero a soccorso con i loro morbidi corpi. Le languide e viziate aristocratiche son rimaste subito affascinate dalla furia di questo plebeo dal corpo scultoreo e pieghevole come una lama d'acciaio, dal viso emaciato e consunto da ascesi su cui spicca una bocca rossa e carnosa da peccatrice.

Una giovine donna, con le spalle e il seno generosamente scoperti e gli occhi scintillanti sotto una minuscola maschera di velluto nero, riesce a trascinare in segreta, assieme a Michele, abbondagli sul viso il caldo respiro profumato:

— *Da un'ora vi osservo e mi domando se sognate ancora una donna con la stessa selvaggia passione con cui mostrate d'amare la vostra arte.*

— *Forse* — *risponde il pittore, avvolgendola in uno sguardo talmente cupido che sarebbe fatto arrossire qualsiasi donna.*

Ma questo si limita a dar loro colpetti di dita alla trina che le vela il seno.

— *Volete che ci aiuti?* — *domanda sfrontatamente il giovane.*

— *Non ora* — *risponde lei con altrettanta sfrontatezza, e s'allontana.*

Michele la segue un poco con gli occhi, poi volgendosi al Roccanni gli chiede, con la superficiale curiosità del giovane che ha sentito di far colpo, chi sia quella divina mascherata.

— *Mah!* — *risponde lo scrittore.* — *Una magnifica creatura che ama molto l'amore, questo so di certo. Si fa chiamare Duchessa: Tullia della Rovere, ma forse non è tale il suo cognome... O è chi dice sia figlia del Papa, chi del Re di Spagna... Tutti, però, sono concordi nel ritenere che sia obbligata a portare la maschera appunto per nascondere la rassomiglianza con qualche grande di questa terra... solo qualche maligno mormora che sia per coprire degli occhi troppo piccoli e ciaposi...*

Michele, distratto dalle domande di un'altra dama, non ascolta neanche la fine di queste delucidazioni. Egli non ha d'aver incontrato la sua anima nera, la femmina perversa e lussuriosa che, precipitandolo nel primo omicidio, sfrenerà in lui i più bassi e sanguinari istinti, dando così triste principio ad una miserabile vita trascinata nel fango, nella colpa e da cui nemmeno l'arte riuscirà a sollevarlo.

L'inizio della fortuna...

L'indomani, a Roma, il nome del Caravaggio comincia a diventar noto. Il satirico spirito dei nobili e degli artisti romani, sempre pronto alla beffa, al motteggio ed a rovesciar celebrità troppo autorevoli, gongola del soggetto scabroso nel quadro di Michelangelo, e prende subito in simpatia quel ragazzo aspro ventitreenne, che ha osato definir gli accademici «piccoli Michelangeli impotenti» e i loro quadri «zuppe alla marinara»!

Il principe Doria allestisce nel suo palazzo una mostra di tutte le opere del suo protetto, tra cui quella prima pittura, il «Canestro di frutta», mandata di gran premura dal conte Sorzi, la quale stabilisce nel Caravaggio il vero e unico creatore della natura morta, e tutto scoppia dal Cavalier d'Arpino. Il maestro la paurosa di farma e la sobria perfezione di colore della «Maddalena» e di quella scena fiabesca e incantata che è «La fuga in Egitto».

Lo agganciano ai grandi maestri veneziani, gli affittiti notturni — finora appena sporadicamente tentati da pochi pittori mediocri — potenziando a magistralmente voi nelle «Teste di vecchi» disegnate all'ospedale, stupiscono e affascinano, imponendolo subito come un innovatore.

La fortuna comincia a sorridere al giovane pittore. Il Cardinale Del Monte lo incarica di dipingere le «Storie di San Matteo» in una serie di quadri per la chiesa di San Luigi dei Francesi. I fratelli Zuccari, fino a pochi giorni prima sicuri d'ottener loro questa ornamentazione, sobillano fuoco e fiamma, e dopo venti anni di pacifica gloria son costretti a riconoscere che il loro Olimpo comincia a barcollare, sconso dal potente squillo del Caravaggio, il quale ha richiamato l'arte, precipitata nella morta gora dell'accademia, allo studio diretto e sincero del vero e dell'essenziale.

La pittura molle, fastosa, e corretta di questo mormorio ha così trovato il suo più grande avversario, che prende a darle battaglia non da uno studio luminoso e vasto, ma da un buio e angusto antro. Ricordando infatti come all'ospedale di Santo Spirito i volti e le figure dei malati risultassero mirabilmente plastici sotto il getto di luce spiovente dagli alti finestroni delle corsie, Michele cerca di ritrovare quei violenti contrasti chiaroscurali nel fondo di una cantina, rischiarata soltanto da un foro praticato in un angolo; e in soli venti giorni rinuce a rendersi con obbedienza da maestro nelle figure di San Matteo e di un Angelo, schiaffeggiate in pieno da una luce abbagliante sullo sfondo di ombre cavernose.

I preti di San Luigi dei Francesi, come vedono il quadro, restano un poco sconcertati.

— *E' di un realismo troppo crudo e violento, che ignora alla sparata ogni carattere sacro* — *mormorano scandalizzati scuotendo la testa.*

— *E la cui eccessività si manifesta in quel grosso piede visto in primo piano,* — *aggiunge il prevosto con la voce grave e compiaciuta di chi sente di aver colto nel segno.*

— *E che?* *Vorreste forse che i piedi del vecchio Santo fossero rosei e piccini come quelli del Bambin Gesù?*

— *Quel piede è di una volgarità tale che offende la memoria di un Santo,* — *sentenzia il prete in tono di chi non ammette replica.*

Michele sorride:

— *Egualmente offensiva per la religione fu reputata dal Tribunale dell'Inquisizione la tela di morte che il Veronese aveva dipinto vicino a quella di Cristo, nella sua tela «Cena in casa di Levi». I giudici non capirono che la testa chiara del Cristo «aveva bisogno» di aver accanto quella macchia scura! La testa del moro fu cancellata e il capolavoro irrimediabilmente rovinato. Ma scappate, egregi Monsignori, che io, il velo quadro, non lo scioperò mai!*

Nella camera di Tullia

I preti, di fronte alla sua aggressività, non sanno che decidere; infine cercano di calmarlo dicendogli che non la sua opera rifiutano, ma solo questo quadro, e anzi lo pregano di farne un secondo sullo stesso tema.

— *E sia!* — *acconsente il pittore.* — *Ma ricordate che il vostro pregiudizio vi priva di un capolavoro, nè io posso dire se potrò ancora eguagliarlo,* — *e rifiuta la carrozza che gli offre il prevosto, si corica il quadro sulle spalle e torna alla sua spelonca.*

I fu superbo sdegno profetico del Caravaggio sarà confermato dal tempo, chè la prepotenza e originalità della sua prima concezione, ammirata oggi nel Museo di Berlino sotto il filicio «Ispirazione Evangelica», è molto superiore alla seconda interpretazione che il pittore fece in seguito della stessa tema e che è intitola «San Matteo e l'Angelo».

Richiamati sul suo cavalletto, Michele passa tutto il pomeriggio a riavere in gestino unicare il quadro rifiutato. E mentre egli invelisce contro l'ottusa mente dei preti di San Luigi, Tullia della Rovere, avvolta in una nube di pizzi rasati e mollemente reclina su un basso divano in un minuscolo salottino dalle pareti ricoperte di specchi, non è certo di amor meno nero, ma riesce a rallegrarla la sua attraente immagine che gli specchi moltiplicano all'infinito.

Infatti, per il robusto plebeo piede del Sonto, Michele ha completamente dimenticato quello grazioso e aristocratico della Duchessa, la quale a mezzo dello servo negro gli aveva dato il suo primo appuntamento. Se ne ricorda improvvisamente in piena notte, e si precipita fuori dallo studio ricercandosi come un furibondo per le strade addormentate di Roma.

La villa della Duchessa è tutta buia e silenziosa. E seguita a cercare anche dopo parecchie energiche scampanellate.

— *Olà, aiuto!* *grida il notturno rivelatore.* — *Sono un amico, non un ladro!*

Una finestra al primo piano, che dà su un poggiolo balconcino, s'illumina; ma nessuno risponde. Michele attende qualche minuto, poi scavalca il cancello e, arrampicatosi su un albero i cui rami sfiorano il terrazzino illuminato, piomba nella camera di Tullia.

V. Carpegna

(Continua)

CRONACA

La denuncia delle giacenze di marmellata

Sopperisce, per decreto ministeriale, a decorrere dal 1° gennaio, l'agevolazione della riduzione a metà dell'aliquota dell'imposta interna di fabbricazione per la zucchero impiegato nella fabbricazione della marmellata, è fatto obbligo, per lo stesso decreto, ai detentori di marmellate in quantità superiore a 5 quintali di denunciare le quantità giacenti al 1° gennaio, specificando: quantitativi di marmellata solida e pastosa. Le denuncie per i detentori residenti nella provincia di Torino, Cuneo ed Aosta devono essere presentate entro il giorno 10 gennaio in duplice esemplare alla Sezione dell'Ufficio Tecnico Imposte di Fabbricazione, via 8 Gennaio 9, Torino.

Validità della tessera del Dopolavoro

Per difficoltà dovute alla situazione continuamente le tessere dell'O. N. D. per l'anno 1945 dovranno subire un ritardo nella distribuzione. Pertanto le tessere dopolavoristiche dell'anno 1944 saranno valide fino al 31 gennaio corr.

La Mostra Garinazzo si chiuderà domenica

L'interessante mostra dei pittore Garinazzo, ordinata nei saloni de «La Stampa», che ha veduto gran folla di visitatori, si chiuderà domenica ventura. Oggi e domani saranno quindi ancora la visione i disegni e le illustrazioni del libro a cui Garinazzo ha sparto bene una nuova intonazione.

Mattinata cinematografica

Il Gruppo d'Azione «Italia e Civiltà» ha organizzato per domenica prossima 7 corr., al Cinema Corso, la IX matinata cinematografica popolare. Il programma comprenda interessanti documentari di prima visione tra cui: «Il Duce a Milano», i biglietti d'ingresso, al prezzo di L. 3, sono in vendita presso gli uffici della «Stampa», in via Roma 4.

Corso di frutticoltura razionale

Anche quest'anno l'Osservatorio Fitopatologico di frutticoltura «A. Celoni» terrà un corso di frutticoltura razionale. La iscrizioni che sono gratuite si accettano fino a tutte le 11-10 gennaio — presso la Segreteria dell'Osservatorio stesso, in via Andrea Doria 10.

Un passo di documenti ha smarrito il fattorino di una ditta nel tratto fra partenza da Bra alle ore 16 del giorno 2. Chi l'avesse rinvenuto, farebbe opera caritatevole consegnandolo all'Ufficio oggetti ritrovati di P. N. o alla portineria di via Alfieri 22 in Torino.

Soldati della «Littorio» che offrono i loro biscotti ai bambini

Cuneo, sabato sera.

Un reparto della Divisione «Littorio», dislocato in una località della nostra provincia, con gesto di nobile e fraterno cameratismo, ha voluto offrire ai bimbi del luogo i pochi di biscotti che il Comando aveva fatto pervenire ai soldati in occasione delle recenti festività.

La «Befana fascista» Settemila pacchi distribuiti

Alessandria, sabato sera.

Presenti le autorità, si è svolta oggi la celebrazione della «Befana fascista», in città che in altri comuni della provincia. La suggestiva cerimonia, tanto cara ai nostri bimbi, ha portato alla distribuzione di oltre settemila pacchi contenenti utili oggetti di vestiario e giocattoli.

Rastrellamento di fuori legge nel Pavese

Pavia, sabato sera.

In questi giorni la brigata nera «Alfieri» di Pavia, coadiuvata da aliquote di squadristi e battaglioni di Voghera e Vigevano, ha effettuato una riuscita azione di rastrellamento nella zona di Lungavilla, allo scopo di snidare elementi ribelli che venivano a segnalavano la popolazione locale. Formazioni di polizia italo-tedesca hanno sorpreso alcuni fuori-legge all'albergo del Mottarone. Dopo un inutile tentativo di resistenza cinquanta banditi sono stati catturati.

(Ristretto).

Ucciso da un proiettile fatto esplodere casualmente

Alessandria, sabato sera.

Il pensionato Maurizio Pozzi, di 61 anni, mentre era intento a cogliere legna, faceva esplodere inavvertitamente un proiettile celato nel terriccio rimanendo ucciso.

I pigiama della sconosciuta

— Signor Commissario, è proprio come dite: una sconosciuta m'è presentata nel mio negozio, in corso G. Cesare, e mi ha offerto i pigiama che il signore — ed ha indicato l'industriale Pozzo di Alfonso fu Giovanni, abitante in via S. Dalmazzo 24, pure presente nell'ufficio — passando nella via ha smarrito sul mio banco di venditore ambulante. Pigiama che ho scambiato per capi comuni senza carta di identità. Ad ogni modo non ho affatto pensato che l'onesto compagno di forto, l'ordo ecovoli tipi e dodici per un valore di 1480 lire. Così cercava di assegnarsi il mercante Ludovico Galanis fu Michele, imputato di ricettazione. Ma poi, indagando, interrogando, i colpevoli di irregolare acquisto del pigiama, che erano stati rubati all'Alloco, sono risultati essere diversi. Maria Bertarello di Lormino che ne ha sgiunto tredici dodici al Galanis, e che, a sua volta, li aveva acquistati da una sconosciuta. Poi Carlo Borrone fu Domenico che ne aveva comperati, d'intesa anche l'altra e per costanti, per 4200 lire e Giuseppe Bertarello fu Giovanni e Lodola Gaiarazzo ed infine Giuseppe Spina fu Antonio, l'ultimo a farsi abbindolare dalla sconosciuta. Essi si sono trovati tutti assieme al Commissariato di P. S. di Dora ed hanno portato la loro innocenza. Ma il funzionario inquirente è stato messo obbligato di loro. Specialmente i negozianti debbono fare Carlo Tutta la marca che giunge dalla strada, senza offrir necessità di controllo sulle proprie origini può essere, e quasi sempre è, refurtiva. Perciò, mentre i pigiama sono tornati all'Alloco con l'invito di tenerli a disposizione dell'Autorità giudiziaria, i sei acquirenti sono stati denunciati per ricettazione.

Amiche della ventura

Due donne donnine, che si erano gentilmente prestate, per far trascorrere qualche ora allegra a un solitario in cerca di distrazioni, tali Natalina Pino, d'anni 44, e Norma Manfredini, d'anni 31, approfittando di un momento in cui l'amico della ventura era sceso nel cortile delle illusioni, lo hanno alleggerito del portafoglio contenente 6500 lire e della penna stilografica. La vittima, richiamata bruscamente alla realtà, denunciava il fatto alla Squadra Mobile dando ampi ragguagli delle due donne tanto da permettere agli agenti di acciuffarle con rapidità tale da poter sequestrare ancora loro indosso la somma di denaro. Natalina e Norma sono state inviate alle carceri ad attendere la Befana.

Misterioso ferimento

Nelle prime ore di ieri mattina, l'autista presso il nostro giornale, Giuseppe Airado di Pietro, abitante in via Arquata 35, mentre percorreva in auto la via Stradella, rimaneva sbalzato sul selciato, accanto al marciapiede, di fronte al cinema Apollo, tale Giovanni Rolfo di anni 60, esattore di Pinerolese. L'Airado raccoglieva il povero sulla macchina e lo trasportava all'ospedale S. Giovanni ove il «sanitario di servizio gli riscontrava ferita lacero-contusa al capo ed alla spalla sinistra.

Documenti smarriti, intestati al nome di Domenico Forri di Giuseppe, sono stati ritrovati e consegnati ai nonni sifici, presso i quali l'interessato può ritirarli.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 6 corr.: Di Maggio Rosolino, impiegato, Canonico Paola, impiegata. Salasso Edoardo, meccanico, Fabris Leonina, impiegata. Tappelli dott. Vittorio, impiegato, Francia Dalterina, impiegata.

Sono nati

Nacque femminile il 5 corr.: Bergese Emanuele; Oal Francesco, Reggino Marco, Franzinetti Graziella, Tarantino Anna.

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani domenica 7 gennaio (7-368) alle ore 8.7; tramonta alle 17.3.

LA LUNA (età giorni 22) sposta alle 1.5; tramonta alle 12.48.

ANNIVERSARI DELLE — Morte di Giotto (1336) e di Galileo Galilei (1641).

L'OROSCOPO DEL 7. — Mercurio nelle prime ore del mattino favorisce gli studi; i contatti coi parenti e c. procurerà buone notizie. Piccola impulsività o errori verso mezzogiorno. Il pomeriggio sarà propizio alla vita sentimentale e le coniugiate saranno liete, durature e vantaggiose. Al tramonto si prodiga ore di felicità. — **DELFA.** — In questa mattina Nettuno agevolerà le persone amiche, le attività sedentarie e le trattative immobiliari. Pomeriggio contrassegnato da contrattempi, malanni e disappunti nel campo finanziario.

MARIO REGATO.

I SANTI DEL 7. — Sacra Famiglia. S. Luciano di Samosata, abit il martire per ordine di Massimino nel 310. S. Giuliano. — **DELL'8.** - S. Lorenzo Giustiniani. S. Severino apostolo dell'Austria; S. Massimo vescovo di Pavia.

FUNZIONI DEL 7. — S. Tomaso (giornata nazionale della francescana) ov. S Messa della Comunione generale, 18 vespri, predica del P. Pagliero, benedizione.

Notiziario della Federazione

I fascisti convocati domani in Piazza Castello

La Federazione dei Fasci ha pubblicami comunica:

Tutti i fascisti repubblicani e le donne fasciste presso la Federazione di Torino sono convocati per domenica 7 corrente alle ore 15,30 in Piazza Castello alla Fontana Monumentale, prospiciente via Garibaldi.

STATO CIVILE

Arduino Giovanni, v. Th. da Valperga d'Asti, contadino, v. M. Anni 4 - **Ambolo Berto**, c. 30, da Torino, muratore, v. V. Mondi 8 - **Bonetto Antonia Maria** - Pont, c. 31, da Livorno Ferraris, casal., v. S. Donato 16 - Dr Palumbo Pellegrino ved. Gennaro, a. 66 da Francavilla, casal., v. M. Vittoria 35 - **Bosio Giuseppina** ved. Barbero, a. 70, da Castelnuovo d'Asti, casal., v. S. Pellico 5 - **Prinetto Teresa** in Reggio, a. 51, da Montanaro, casal., c. Fr. Odasso 28 - **Bosi Luigi**, c. 53, da Torino, impiegato - **Cerutti** v. d. Cornelio, a. 75, da Torino, casal., v. Alessandria 22 - **Simondi Mat.** Ida, a. 22, da Torino, domestica, v. Bogatti 15 - **Verruggio Giovanni**, a. 53, da Rivalgo, agricoltore, Cap. Ordine di Malta - **Bosco Francesco**, a. 1, da Torino, Osp. Infantile - **Dambo Ornato**, a. 27, da Torino, impiegato, Ambulatorio Mutual - **Bonetto Ida**, a. 1, da Castagnole Pie, agricoltore, Osp. M. Vittoria - **Carrel Francesco**, a. 45, da Villafranca Piemonte, operaio, Osp. Maggiore - **Pera Giuseppe**, a. 10, da Grosciavo Borgo, militare, Osp. Militare - **Marchesi Domenico**, a. 74, da Canove, calzolaio, Osp. Militare.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. A. Gandusio) Ore 14,30 e 17,15: «Se donna vuole...» di T. Rey.

TEATRO DEL POPOLO: ore 15,30: «L'Elisir d'amore» di Donizetti.

ROMANO: ore 14,45 e 16,45: spettacolo teatrale Riviera.

SALONE DE «LA STAMPA» (piano terreno): Mostra di disegni per libro del pittore P. A. Garinazzo: ore 10-12,30; ore 14-17

MOSTRA DI BIANCO E NERO di Enrico Pellegrini, nella saletta di via Vittò 8, primo piano (aperta fino a tutto marted) 9).

MOSTRA. — «Operando, sempre bellando, risorgeranno» - Piazza S. Carlo 136: dalle 9 alle 18.

ATTUALITA' CINE. — Piazza S. Carlo 136: dalle 14: recentissimi documentari.

Spettacoli di domani

CARIGNANO — Ore 14,30 e 17,15: «Il nuovo testamento» di Sacha Guitry.

TEATRO DEL POPOLO: ore 15,30: «Cavalleria» di Mascagni e «Pagliacci» di Leoncavallo.

SALONE DE «LA STAMPA» (piano terreno): Mostra di disegni per libro del pittore P. A. Garinazzo: ore 10-12,30; ore 14-17

MOSTRA DI BIANCO E NERO di Enrico Pellegrini, nella saletta di via Vittò 8, primo piano (aperta fino a tutto marted) 9).

MOSTRA. — «Operando, sempre bellando, risorgeranno» - Piazza S. Carlo 136: dalle 9 alle 18.

ATTUALITA' CINE. — Piazza S. Carlo 136: dalle 14: recentissimi documentari.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Vergilia» con Lida Baarova (Regista Vaura). V. 18,40

AMBROGIO: «Amore proibito» con M. Mahnaua (M. Masoni) D. 18,40

Corso: La donna della montagna, con M. Beris, Marchis. D. 18,40

SUPERCINEMA: Il peccato amore (a colori) Cristina Söderbaum.

NAZIONALE: «Una ragazza ingenua prendente, L. Marcux, J. Day

TORINO: «L'amazzone nuova», Angelika Hau. A. Ap. 15 - Ult. 19,30.

SILIGHO: v. Villafranca nolese, ginevra: «Napoli che non muore»

DORIA: all'agreto della felicità. 15, 14,10; 16,50; 17,30; 19,10

ALPI: «Ti conosco mascherina»

ASTI: «Gioco d'azzardo»

AQUILA (ex-Regina): «Spettacoli in atto» con Farandel.

IMPERIALE: Dese di primavera - Varietà. Ore 16,40 e 18,40.

FIRENZE: «Zazà (Miranda) e Var.

MILANO: «Turbamento» M. Loti.

PO: «Gias Burraca» successo.

Palermo: Raggio di sole Barone

DORA: In cerca di felicità; Var.

RADIUM: Musica proibita e Var.

BRESCIA: «Amelie» - Varietà.

P. NUOVA: «Ultimi Ribaldieri».

NUOVO: Barga 10 - Scandalo nel villaggio - colori (Finkenzeller).

BELGIO: «Varietà» al minorenne.

ORDFA: «Kora Terry» M. Rokk.

Vienaglie: «Mayerling», Derrieux.

ROMA: Tazzera sempre. Successo.

ITALIANO: «Donne di primavera».

MODERNO: c. Dante 68: «Kiki» «Varietà ore 14.30 - 16.30 e 18.40.

OLIMPIA: 14: Idillio a Majorca

V. Venezia: Occhialino ci scherza

SOCIALE: Viaggio Mg. Ferrichon

Esmeiner: Un piccolo imbroglio. 13.30 - 15 - 16.30 - 18.15 - 20.

Colosseo: «La Corona di ferro». 13.30 - 15.15 - 17.30 - 19.30.

ASTRA: «Donne di primavera».

LUXI: «Pinocchio» il celebre burattino italiano Ult. 19,15.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Il 23 dicembre 1944, triste incidente automobilistico e Saverano troncava la vita a

Carbonero Giuseppe
ex-macchinista FF. SS.

Angosciati ne danno il triste annuncio, a funerali avvenuti, la moglie Maria Zanetti, le figlie Nerina, i cognati, fratelli, nipoti e parenti tutti. (10017

Bolzano, 5 gennaio 1945.

PASSATEMPO

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali

1) Nella mitologia Nettuno, schiatta di dei. 4) Articolo indeterminato. 6) Lo è chi recita il «mea culpa». 9) Serpente con gli occhiali. 10) Mammifero carnivoro. 8e) mari polari. 12) Iniziali di Pizzetti, autore dell'opera lirica «Debora e Jaele». 13) Stretto corridore. 14) Divinità che presiedeva alle stagioni. 17) Vi sta lo stesso l'Italia. 18) Alta catena dell'Asia Centrale russa. 20) Dodici fratelli. 22) Antica moneta d'oro fiorentina col giglio e il San Giovanni Battista. 23) Agli estremi dell'Atlantico. 26) Regione montuosa dell'Africa

Verticali

1) Iniziali di Panzini. 2) Il seme di una parabola evangelica. 3) Istituto Nazionale Assicurazioni 4) Antisemanta la nota Do. 5) Negazione scesa. 7) Raccolta sportiva. 8) Vocali di Titano. 11) Si misura le metri quadrati. 12) Nome femminile e comune in provincia di Brescia. 16) Patria di una famosa Francesca. 16) Nome di Delle Vigne. 19) Insalata antica. 21) Concesso. 22) Nota musicale. 23) Fine di progetto. 24) Adesso, pronome del gioco pubblicato nel

Composizione

A) Rigido - Pero — B) Vino - Tan - Or — C) Sgarì - Posti — D) Errore - Sa - OO — E) Perno - Sodo - L.

«Ringraziarsi vuol dire mettere Dio fra sè e il proprio debitore».

Mobili
comuni ed artistici
L.I.L.E.A.
VIA PORTA D - Tel. 42-315

ALASIA
MOBILI per UFFICIO — MOBILI d'ABITAZIONE
a. Vinzaglio 5 - Tel. 45230 — a. Duca Abruzzi 6 - T. 43851
Visitate i nostri magazzini - Richiedete i nostri cataloghi
Filiale GENOVA: via Luccoli 32 - Tel. 22788
Stabilimento: CAPRIE (Cenova) - Tel. 2.
Sede Ammin.: corso Vittorio Emanuele 102 - Tel. 43440

per le bellezze delle donne
Glicina
Glico-crema
SICURO RIPARO CONTRO I RIGORI DEL CLIMA INVERNALE

CONSORZIO AMMINISTRAZIONI
Torino, v. S. Fmo Assisi 10, tel. 43642
INVESTE FORTI CAPITALI
FINANZIAMENTI INDUSTRIALI e COMMERCIALI
CASE - TERRENI - VILLE

TERRENI
per Ditta Torino acquisterà subito Lotti 10.000-20.000-35.000 a scelta, vendo Amministraz., Barbaroux 4, Telefono 47-387.

L'Amministrazione
IMMOBILIARE
Partisi Barbaroux 4 - Tel. 47-867
investe capitali rilevante per acquisto case, terreni, aziende, gestione, senza mediazione.

DITTA disponendo locali impianto ferro cambierebbe proficua collaborazione attività industriale. Dottagliare. Scrivi U.P.I. Torino, casella 175 C. 10041

TRIGUSTRIA mobile redditizia assicurando persona appositi locali almeno 600 metri copre villa zona centrale. Scrivere U.P.I. Torino, casella 138 M. 10042

LIQUIDA privatini chimici farmaceutici smaltiscono vendesi. Telefono 45-170.

RILEVERESI laboratorio pasticceria produttissimo avendo locale. Scrivi U.P.I. Torino, casella 138 M. 10123

RILEVERESI macelleria. Rivolgersi Quirighetti, corso Italia 200. 10178

RILEVERESI negozio generale alimentare avendo ottime condizioni affare buonissimo. Scrivi U.P.I. Torino, casella 138 T. 10041

8 COMPRA-VENDITA CASE E TERRENI - L. 2 per parola

GARBIO vende terreno panoramico Torino ora generale riviera. Agostino, corso Villafor 62. 10106

9 AFFITTO TERRENI E LOCALI - L. 2 per parola

CERCO locale 200 mq. anche semi sotterraneo per industria pulita alimentare. Scrivi U.P.I. Torino, casella 138 T. 10049

9 AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI - L. 1,50 p. p.

ALLOGGIO tre camere accessori anche parzialmente ammobiliate. Scrivi, U.P.I. Torino, casella, 141 C. 10114

CAMERISTE alloggio ed assegno ad assumersi centrale zona signorile con alloggio tre camere centrale. Telefonare 51-033. 10076

CAMBIO cedesi cucina ingresso barriera Milano con due camere cucina in grande cortile ingresso libero. Scrivi U.P.I. Torino, casella 138 T. 10114

CERCASI alloggio quattro o più camere oppure villetta zona prossimità con impianto forza. Scrivi U.P.I. Torino, casella 138 M. 10043

CERCO alloggio tre camere. Parigi, via Cernaia 8, telef. 47-071. 10101

CERCO appartamento cinque o sei stanze con comodità. Scrivere U.P.I. Torino, casella 138 M. 10105

CERCO una due camere cucina qualunque località. Scrivi U.P.I. Torino, casa 138 M

9 COLLEGI IST. SCUOLE - L. 1,50 p. p.

ALLA Lisi via Po 9 telefono 47-372 insegna: corsi sui stenografia dattilografia complementaria, lingue, contabilità, ragioneria commerciale, calligrafia. 10116

ALL'Istituto Cibrario, 2 piazza 18, lezioni 30-21-64, primi generale tecnici corsi stenografia, dattilografia, corrispondenza, contabilità, lingue, calligrafia. 21830

DOPOSCUOLA inizio 3 gennaio. Istituto Secondo Nostra, Balbis 1,